

Mondo di Woyzeck

Il Woyzeck è stato una delle mie follie di gioventù.

Quelle follie che si fanno a vent'anni, quando non si ha esperienza, né sufficiente pratica del palcoscenico per buttarsi sui capolavori, e invece proprio quello si fa, ci si butta a corpo morto, armati solo di passione, accecati da testi abbacinanti.

Come il Woyzeck, nel mio caso. Ricordo che all'epoca cercavo informazioni su come questo testo era stato realizzato in Italia nel dopoguerra, e mi colpì leggere della messinscena di Cecchi, di un Woyzeck duro e dialettale: in scena c'era anche Sergio Tramonti, che poi seppi essere un romagnolo purosangue, a Roma da diverso tempo, a cercare fortuna e gloria tra cinema e teatro.

Questo, all'epoca. Poi seppi che Tramonti si andava affermando come uno dei migliori scenografi del nostro teatro. Poi, un anno fa, Sergio mi mandò la sceneggiatura e i disegni di *La scimmia fischia blu scuro*, un soggetto ispirato al Woyzeck e 'ambientato' al Teatro Sociale di Piangipane, commovente memoria della nostra terra, un teatro costruito dai braccianti negli anni '20; non avevano da mangiare e pensavano a costruire il teatro, tra una bonifica e l'altra, portandosi le sedie da casa al momento della rappresentazione.

In questa rilettura-rifigurazione del Woyzeck trovai un intreccio, che amo, tra segni e radici della nostra terra, umori e succhi, e un testo folgorante del teatro del nostro secolo (la data di composizione del Woyzeck non inganni, non è '800, il Woyzeck anticipa quindi appartiene di diritto al caos e alla violenza novecenteschi). Un Woyzeck nebbioso e padano, quello di Sergio, capace di parlare per immagini crude e surreali, come la scimmia dalla divisa blu militare, un Woyzeck 'fuori' dal tempo e nello stesso tempo così 'dentro', così capace di fotografare lo smarrimento della nostra epoca, un impasto di buia oppressione, di caduta, di perdita irreparabile.

Questo è il senso profondo dell'ardito collage di Sergio: fo-

tografie ritagliate, fotografie deformate e ricreate da segni e colori, metropolitane e balere, corpi vivi, passionali e sofferenti, una Marie che prende i volti ora di una Magnani, ora di una Gena Rowlands, ora di altre attrici, quasi a significare che l'incanto del femminile (di cui Marie è una sorta di archetipo) può assumere tratti e lineamenti differenti senza perdere in profondità, poi tavole che si danno come forti macchie di colore, parlano attraverso il colore, e poi quadretti infantili ispirati al Woyzeck di Cecchi e disegnati da bambini del Lingotto nel '69: questo è il mondo alla Woyzeck illustrato da Sergio, un mondo esplosivo, quasi materia organica sotto gli occhi, come se non si potesse che raccontarla così la nostra storia, attraverso l'urlo e la sensualità insieme.

Dopo aver 'visto' questo suo "Woyzeck per immagini", ho pensato che proprio a Sergio dovevo affidare la scenografia di *Zitti tutti!*, opera prima teatrale di Raffaello Baldini: Sergio poteva realizzare, come poi ha magnificamente fatto, un altro intreccio di opposti, figurarsi una stanza alla Bacon come luogo di sopravvivenza per un romagnolo che monologa delirando nel suo dialetto.

Marco Martinelli
Autore e Regista teatrale